

**SCANZOROSCIATE** Il binario da Albano all'ex Lonza per trasferire su ferro i prodotti chimici pericolosi

# «Raccordo ferroviario, fermi dal 2005»

Il sindaco: la Provincia non ci ha più convocati. Via Tasso: sentiremo Comuni e privati

**SCANZOROSCIATE** Il sindaco di Scanzorosciate ribatte il colpo e dalla Provincia questa volta rispondono: «Presto convocheremo le parti».

«Qui non si respira più, serve il raccordo ferroviario», si sfoga **Massimiliano Alborghetti** (lista civica «Proposta per Scanzorosciate-Impegno comune») che, dopo la lettera inviata il 9 gennaio scorso a tutti gli enti coinvolti (Provincia, Comuni di Albano, Torre de' Roveri e Pedrengo, Regione, Confindustria Bergamo, Ferrovie e la ex Lonza, ora Polynt spa) e caduta nel vuoto, torna alla carica: «La Provincia da ormai un anno e qualche mese dovrebbe riconvocare i Comuni interessati dall'opera, per analizzare il tracciato e arrivare a una conferenza di servizio dove prendere decisioni in merito, le più condivise possibili. Non si capisce il perché di tanta reticenza, vista l'insostenibile situazione viabilistica e di sicurezza. Non chiedo un si *tout court*, ma almeno di ritrovarci perché ognuno dica la sua. Fermo restando che per Scanzo la soluzione migliore rimane il binario».

Sul tavolo c'è quel progetto di raccordo ferroviario da Albano Sant'Alessandro alla zona industriale di Pedrengo-Scanzo, lanciato nel 2005 dalla Lonza spa, per trasferire il trasporto delle merci (soprattutto prodotti chimici) dalla gomma al ferro. In un anno, infatti, l'azienda chimica porta dalla stazione ferroviaria di Bergamo allo stabilimento di via Fermi a Scanzo circa 1.500 ferrocisterne, pari a 75 mila tonnellate di materiale, attraversando con mezzi pesanti diversi centri abitati, con ripercussioni su viabilità e ambiente.

Finora però l'idea è rimasta lettera morta. Secondo Alborghetti, «la Provincia, che aveva il compito di coordinare i Comuni e i soggetti interessati, non li ha più convocati. Le proposte sono agli atti di via Tasso da molto tempo».

Intanto dalla Polynt confermano «il grande interesse della società per la realizzazione del raccordo ferroviario». «Se vi fosse un collegamento diretto alla rete ferroviaria, la quasi totalità del traffico in ingresso allo stabilimento verrebbe dirottato su rotaia. Il rifornimento aumenterebbe a circa 3.500-4.000 ferrocisterne, per un totale di 200 mila tonnellate, e allo stesso tempo si libererebbero le strade dalle 1.500 ferrocisterne attuali, oltre che dalle 4.000 autobotte che attualmente riforniscono lo stabilimento», spiega **Stefano Gori**, site manager della società. Gori ricorda

*L'assessore Sonzogni: «Gli accordi erano che dovessero esserci anche proposte alternative». Fronte diviso tra i paesi*

inoltre che l'infrastruttura sarebbe a disposizione di altre realtà industriali del territorio, con cui si potrebbero ripartire i costi (circa 12 milioni di euro), a carico, oltre che della Polynt, anche di Cargo Chemical srl, società delle Ferrovie che ha elaborato il progetto. Perché allora non ci si è mossi? «Abbiamo fatto le sollecitazioni che ci competevano, francamente spetta ad altri ora fare il loro mestiere. Il progetto nella sua versione originale è fermo in Provincia in attesa del placet politico. E' ovvio che prima di curare gli approfondimenti tecnici serve la volontà politica di realizzare il raccordo», replicano dalla Polynt.

E in effetti, tra i Comuni, le posizioni sono diverse. Favorevole Pedrengo: «Il progetto ha una sua valenza per liberare il paese da carichi pericolosi», ribadisce il sindaco **Mirco Perini** (lista civica «Insieme per

Pedrengo»). Decisamente contrario Albano: «Scanzo vuole andare avanti in una sola direzione, quella del binario che attraverserebbe a raso il nostro territorio, trasportando sostanze pericolose lungo via Tonale, a forte percorrenza, e tratti abitati», tuona **Dario Odelli** (Legambiente). Anche se Alborghetti replica che si tratterebbe di un solo treno, in viaggio di notte. «Se ci si siede al tavolo per valutare altre soluzioni ok, altrimenti no», è categorico Odelli, così come Perini si dice «pronto a sentire tutte le campane pur di risolvere il problema».

Toccherà all'assessore provinciale alla Pianificazione **Felice Sonzogni** sentire tutte le voci. «Aspettavamo gli approfondimenti tecnici e la comparazione di diverse proposte, che azienda e Ferrovie si erano impegnate a farci avere in seguito all'ultimo incontro, per vedere se fossero praticabili soluzioni alternative alla ferrovia. Dato che ora ci si rincorre sulle responsabilità del perché non ci si è mossi, la Provincia farà quello che le compete in questa vicenda: convocherà il tavolo per verificare la situazione e concertare soluzioni condivise». Ora si aspetta la data.

**Be. Ra.**



Lo stabilimento della Polynt a Scanzorosciate. Il progetto prevede il raccordo ferroviario dall'azienda ad Albano, che però è contrario

**Torre Boldone**  
«Il governo sosterrà chi coltiva biologico»

**TORRE BOLDONE** Più di un'ora di colloquio sull'attività, le speranze e le prospettive della cooperativa Areté, senza tralasciare l'attualità scottante del destino della vicina area della Martinella, a Torre Boldone.

Il sottosegretario all'Agricoltura Stefano Boco, accompagnato dal consigliere regionale dei Verdi Marcello Saponaro l'altra sera si è recato alla sede della cooperativa in via Imotorre, prima tappa della sua visita di due giorni a Bergamo. Boco si è informato in maniera dettagliata sulla realtà di Areté sia dal punto di vista sociale, cioè della riabilitazione di detenuti e persone con problemi psichici, sia dal punto di vista commerciale legato all'agricoltura biologica.

«In vent'anni abbiamo riabilitato 170 persone, siamo economicamente autosufficienti e reinvestiamo in cooperativa tutto il nostro guadagno - ha spiegato il presidente di Areté, Oliviero Arzuffi -. La scelta di coltivare biologico è stata fatta fin dall'inizio, vent'anni fa, proprio per una volontà etica di educazione al rispetto di se stessi attraverso un'alimentazione corretta. Quello che chiediamo al ministero è di darci una mano nel costruire un progetto sperimentale legato al cibo biologico, all'educazione alimentare e alla fattoria didattica, come già stiamo tentando di realizzare insieme al Parco dei Colli».

Il sottosegretario ha accolto volentieri la proposta, invitando il presidente a predisporre un progetto nei prossimi mesi. «Crediamo fortemente nel biologico, non a caso abbiamo inserito per la prima volta una delega specifica - ha spiegato - metterlo poi accanto a un progetto di tipo non profit rieducativo è ancora più significativo. Nella Finanziaria per la prima volta sono stati stanziati 30 milioni di euro per l'agricoltura biologica, e questo ci dà margine per confrontarci una volta che avrete predisposto un progetto».

Boco ha sottolineato l'importanza dell'aspetto didattico nella promozione del biologico, specie se rivolta ai più piccoli: «In Italia abbiamo un problema culturale: siamo tra i primi tre Paesi produttori di biologico ma soltanto undicesimi come consumatori. Occorre promuovere una nuova cultura della salute e del rapporto con il cibo a cominciare dalle mense scolastiche».

Poi si è arrivati al punto dolente, quando il sottosegretario ha chiesto che tipo di rapporti ha la cooperativa con le istituzioni: inevitabile il racconto delle recenti vicende che interessano la vicina area verde della Martinella, dalla raccolta firme che ormai ha superato il traguardo del migliaio all'imminente passaggio in Consiglio comunale del Piano dei servizi che prevede l'edificazione sull'area. Boco ascolta attentamente, poi dà un suggerimento preciso: «Naturalmente si tratta di una questione sulla quale non possiamo fare nulla, ma un consiglio posso darvelo: sfidare l'amministrazione in campo aperto chiedendo un referendum e interpellando direttamente i cittadini. Se anche dovessero rifiutarlo, gli amministratori locali dovrebbero prendersene tutta la responsabilità politica».

**Monica Colombo**

**TREVIGLIO**

## Rubarono auto, 20 mesi di carcere

Condannati due 42enni, fermati a Rivolta con la Y10 sottratta a un immigrato

**TREVIGLIO** Dovranno trascorrere dietro le sbarre venti mesi per essere stati fermati mentre viaggiavano su un'auto rubata. Il giudice del Tribunale di Crema ha infatti condannato a 20 mesi di carcere e al pagamento di 600 euro di multa due trevigliesi, entrambi quarantaduenne e già noti alle forze dell'ordine: si tratta di S. R. e A. M..

La sera dell'11 aprile 2005 i due trevigliesi vennero fermati a Rivolta d'Adda, paese del Cremonese che confina con Arzago e Casirate, dai carabinieri del nucleo radiomobile di Crema impegnati in un normale controllo stradale, mentre viaggiavano su una Y10 risultata rubata, dieci giorni prima, a un extracomunitario residente nel Cremonese.

I carabinieri avevano subito provveduto a perquisire la vettura rubata, trovando nell'abitacolo uno spadino di quelli solitamente utilizzati per forzare le serrature delle au-

to. Per questo motivo i due erano stati accompagnati nella caserma dei carabinieri di Crema: dopo essere stati identificati, i carabinieri li avevano denunciati a piede libero per la ricettazione della Y10.

I due sono poi rimasti in libertà in attesa del processo a loro carico, che è stato celebrato ieri mattina nel tribunale di Crema. I due imputati, difesi dall'avvocato Monica Nichetti del Foro di Crema, sono comparsi in aula davanti al pubblico ministero Antonino Andronico, titolare dell'accusa.

L'avvocato difensore ha chiesto al magistrato di patteggiare la pena e il pm ha chiesto al giudice Cristian Vettorazzo di condannare i due trevigliesi a venti mesi di carcere e al pagamento di 600 euro di multa. La richiesta del pubblico ministero è stata accettata dal giudice del tribunale di Crema, che ha infatti condannato i due quarantaduenne. Non appena la sentenza a lo-

ro carico diventerà esecutiva, il prossimo mese, i due saranno arrestati e accompagnati in carcere, dove entrambi dovranno trascorrere un anno e otto mesi di reclusione.

Da quanto si è appreso, i due non potranno contare né sul provvedimento dell'indulto né sulla sospensione condizionale della pena, in quanto in passato erano già stati arrestati e condannati per altri reati contro il patrimonio. Dunque a entrambi la pena era già stata sospesa con precedenti sentenze.

La vettura risultata rubata, al termine degli accertamenti dei carabinieri, era stata riconsegnata al legittimo proprietario, un extracomunitario che aveva sporto regolare denuncia di furto. Secondo le accuse dei carabinieri i due, proprio per il fatto che sull'auto rubata c'era uno spadino da scasso, erano dedotti al furto di automobili.

**Fa. Co.**

## Clandestino al lavoro Ristoratore nei guai

**ROVETTA** È stato denunciato a piede libero perché nella sua pizzeria si serviva anche della manodopera di un extracomunitario clandestino. A finire nei guai un trentenne di Parre, titolare di un locale a San Lorenzo di Rovetta. Gli agenti del Corpo di polizia locale dell'Unione dei Comuni della Presolana e i carabinieri della stazione di Clusone sono arrivati a lui dopo aver fermato l'extracomunitario in un controllo mirato a reprimere lo sfruttamento e il dilagare dell'immigrazione clandestina in alta Valle Seriana.

L'immigrato, 20 anni, originario del Marocco, è stato sorpreso senza

permesso di soggiorno mentre, poco dopo le 16.30, camminava nel centro della frazione. Gli inquirenti, dopo averlo identificato, hanno avviato le indagini che, in breve, hanno permesso di accertare l'irregolarità e risalire al locale dove lavorava in nero, facendo scattare così per il titolare la denuncia a piede libero per sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Il marocchino, anche lui denunciato a piede libero ma per aver violato la Bossi-Fini, è stato poi accompagnato a Bergamo per essere affidato alla polizia di Stato della questura: ha 5 giorni per lasciare l'Italia.

**A. In.**

## Vettura tamponata sfiora due passanti Paura a Pumenengo

**PUMENENGO** È finito con la propria auto contro il muro di un'abitazione di via Roma, in centro a Pumenengo, poi la sua Volkswagen Passat è rimbalzata finendo contro un'Alfa 155 parcheggiata a lato della carreggiata: nell'impatto, quest'ultima macchina si è spostata al centro della carreggiata, sfiorando due persone del paese che stavano parlando sul marciapiede.

Il conducente della Passat, un romeno di 19 anni, A. B., è stato soccorso dal personale del 118: nell'incidente ha riportato solo una botta a un ginocchio. L'incidente ieri sera, attorno alle 21.20. Il diciannovenne romeno, residente a Rudiano, paese del Bresciano che confina con Pumenengo, arrivava in auto da Calcio diretto proprio verso Rudiano.

Probabilmente per la velocità piuttosto elevata - anche se le esatte cause dell'incidente saranno stabilite dai carabinieri del nucleo radiomobile di Bergamo, intervenuti sul posto con una pattuglia per i rilievi -, arrivato nella centralissima via Roma di Pumenengo, l'immigrato ha invaso la corsia opposta di marcia, finendo contro il muro di una casa. Poi l'auto si è rigirata per due volte su se stessa, ritornando verso la carreggiata e andando a sbattere contro l'Alfa 155 parcheggiata sullo stesso lato.

Con la parte posteriore, la Passat ha tamponato l'Alfa, che solo per un caso non ha centrato i due pumenenghesi fermi a parlare a lato della strada. L'Alfa 155, spondandosi verso il centro della strada, ha infatti sfiorato i due passanti. Il giovane romeno è comunque uscito con le proprie gambe dalla Passat: il personale del 118 lo ha medicato e accompagnato in ospedale a Romano. Le sue condizioni non sono gravi. A causa dell'incidente si sono registrati problemi alla viabilità in centro al paese.

**Fabrizio Boschi**

**GAVERINA TERME**

## Traffico di volatili, denunciato

**GAVERINA TERME** Ha dato nuovi frutti l'azione del Corpo forestale dello Stato per contrastare il traffico illecito di uccelli selvatici nella Bergamasca. Un allevatore di avifauna è stato denunciato, nei giorni scorsi, all'autorità giudiziaria dagli uomini della Forestale per detenzione non regolare di uccelli selvatici destinati al traffico illegale nella nostra provincia, volatili che si presume provengano da catture illecite in natura anziché da allevamento.

Sulla scorta delle indagini avviate lo scorso novembre, quando in Valle Cavallina sono state denunciate due persone per gli stessi reati, gli agenti del comando stazione di Lovere hanno effettuato una serie di controlli. Le verifiche hanno dato risultato presso un allevatore di Gaverina Terme che deteneva circa 80 esempla-

ri di avifauna non in regola con le normative vigenti. Dai controlli, approfonditi con la collaborazione di esperti del Wwf, è stato possibile accertare la presenza di 29 esemplari di fringillidi (fringuelli, frosoni, peppole, lucherini) ai quali erano stati posti sul tarso anelli identificativi amovibili della Foi (Federazione ornitologica italiana) e altri 47 esemplari di specie cacciabili (tordi sasselli e bottacci, merli e cesene) ai quali erano stati posti anelli identificativi alterati e manomessi.

Oltre alla denuncia per detenzione illegale di fringillidi non provenienti da allevamenti e per manomissione di anelli identificativi, all'allevatore sono stati sequestrati 76 esemplari di uccelli, 18 anelli alterati non ancora utilizzati e tre reti per uccellazione.

**F. R.**

## La cattura del quarantaduenne rientra in un'inchiesta sull'importazione di droga dalla Spagna all'Italia Trovato con hashish e pistola: arrestato a Montello



I carabinieri con la droga e la pistola trovate nella casa

**MONTELLO** Un uomo di 42 anni, R. P., originario di Vignate (Milano), è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Calcinate in un'abitazione di Montello, dove abitava da circa un mese. Le manette sono scattate dopo una perquisizione effettuata dai carabinieri nell'ambito di un'operazione antidroga coordinata dalla procura di Brescia.

Nell'abitazione di Montello, infatti, i militari hanno trovato un etto e mezzo di hashish e una pistola con matricola abrasa: per il quarantaduenne si sono aperte le porte del carcere di via Gleno a Bergamo, dove ora si trova in attesa dell'interrogatorio di con-

lida da parte del giudice per le indagini preliminari. È accusato di detenzione di droga a fini di spaccio e detenzione illegale di arma.

R. P. risultava indagato a piede libero per traffico di droga nell'ambito di un'inchiesta sull'importazione di cocaina dalla Spagna all'Italia, condotta dalla Procura di Brescia e dalla Direzione distrettuale antimafia.

L'inchiesta ieri è culminata in un'operazione, che ha portato all'arresto di 13 persone, tutti cittadini bresciani, in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal giudice per le indagini preliminari di

Brescia. Nell'ambito dell'indagine, oltre alle persone 13 persone colpite dal provvedimento del giudice per le indagini preliminari, un'altra ventina risultavano indagate a piede libero. Fra queste, appunto, anche R. P. di Montello.

Nei confronti degli indagati, i carabinieri hanno effettuato ieri numerose perquisizioni: alla porta del quarantaduenne si sono presentati i carabinieri di Calcinate, che dopo aver trovato in casa sua la pistola e l'hashish, lo hanno arrestato. I militari gli hanno sequestrato anche 2.500 euro in contanti, soldi che sono stati ritenuti frutto della presunta attività di spaccio.